

1001 Umanesimo Tecnologico

numero 0 | dicembre 2020



**Saggi Accademici | Impresa, tecnologia, società |
Arti, ricerche, azioni | Dibattito contemporaneo**

I001_ Umanesimo Tecnologico

Anno I, n° Ø,
dicembre 2020

Direttori Cristina Casaschi e Massimo Tantardini

Comitato Direttivo

Paolo Benanti (straordinario di Teologia morale, Pontificia Università Gregoriana, Roma, docente presso l'Istituto Teologico, Assisi e il Pontificio Collegio Leoniano, Anagni); **Alessandro Ferrari** (Phoenix Informatica, partner del Consorzio Intellimech - Kilometro Rosso Innovation District di Bergamo; Presidente di Fondazione comunità e scuola, Brescia); **Giovanni Lodrini** (amministratore delegato Gruppo Foppa, Brescia); **Laura Palazzani** (ordinario di Filosofia del diritto, Università LUMSA di Roma; Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica); **Riccardo Romagnoli** (già direttore dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia e dell'ITS Machina Lonati di Brescia); **Giacomo Scanzi** (docente di Elementi di comunicazione giornalistica, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia; già direttore del *Giornale di Brescia*); **Marco Sorelli** (copywriter e consulente per la comunicazione strategica aziendale; docente di Fenomenologia dell'immagine e di Comunicazione pubblicitaria, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia); **Carlo Susa** (docente di Storia dello spettacolo, Tecniche performative per le arti visive e Psicosociologia dei consumi culturali, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia e di Storia dello spettacolo presso la Scuola del Teatro Musicale di Novara); **Massimo Tantardini** (coordinatore di Scuola del corso di diploma accademico di I e II livello in Grafica e Grafica e Comunicazione; docente di Fenomenologia dell'immagine, Tecniche grafiche speciali II - Editoria e redazione, moduli di Antropologia visuale e Metodologia della ricerca, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia).

Consiglio scientifico

Jarek Bujny (graphic design laboratory, Visual communication, Institute of Fine Arts, Art Department, University of Warmia and Mazury in Olsztyn, Poland); **Anugoon Buranaprapuk** (professor and head of Fashion design department, Silpakorn University, Bangkok, Thailandia); **Edoardo Bressan** (ordinario di Storia contemporanea, Università di Macerata); **Antonello Calore** (ordinario di Diritto romano e direttore del centro di ricerca University for Peace, Università di Brescia); **Mauro Ceroni** (associato di Neurologia, Sezione di Neuroscienze cliniche Università di Pavia, Direttore Unità operativa struttura complessa Neurologia Generale IRCCS Fondazione Mondino, Pavia); **Marta Delgado** (professor of Photography Projects Methodology and Final Project at the Studies of Photography, Escuela de Arte y Superior de Diseño Gran Canaria, Spain); **Camillo Fornasieri** (direttore del Centro culturale di Milano); **Marialaura Ghidini** (docente e responsabile del programma master in Pratiche Curatoriali, Scuola di Media, Arte e Scienze, Srishti Institute of Art, Design and Technology, Bangalore, India); **Filippo Gomez Paloma** (ordinario Didattica e Pedagogia speciale, Università di Macerata); **Lorenzo Maternini** (specialista in Technology-Enhanced Communication for Cultural Heritage, Vice Presidente di Talent Garden); **Paolo Musso** (associato in Scienza e fantascienza nei media e nella letteratura, Università dell'Insubria, Varese); **Carlo Alberto Romano** (associato di Criminologia, Università di Brescia; delegato del Rettore alla responsabilità sociale per il territorio); **Davide Sardini** (fisico, esperto in natural



SANTAGIULIA
HDEMA
DI BELLE ARTI

Studium
edizioni



language processing, docente di Fondamenti di informatica e di Sistemi interattivi, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia); **Studio Azzurro** (collettivo di artisti dei nuovi media, fondato nel 1982 da Fabio Cirifino, Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi a Milano); **Fabio Togni** (ricercatore in Pedagogia generale e sociale, Università di Firenze).

Redazione

Anna Giunchi, Giacomo Golinelli, Laura Marcolini, Giacomo Mercuriali, Francesca Rosina, Giacomo Scanzi, Marco Sorelli, Carlo Susa, Fabio Vergine.

Segreteria di redazione: Elisa Benini, Paola Vivaldi

Art direction, Progetto grafico e impaginazione

Scuola di Grafica e Comunicazione, studenti del Biennio Specialistico, Diploma accademico di II

livello in Grafica e Comunicazione, Accademia di Belle Arti SantaGiulia. Cattedra di Tecniche Grafiche Speciali II e Fenomenologia dell'immagine. *Coordinamento e supervisione: prof.ssa Francesca Rosina, prof. Marco Sorelli, prof. Massimo Tantardini. Per questo numero una menzione agli studenti: Alessandro Masoudi (progettazione grafica). Sara Baricelli, Giulia Bosetti, Elena Gandossi, Francesca Mucchetti (composizione, layout e impaginazione). Paola Vivaldi (assistenza di redazione). Il naming nasce da un'idea degli studenti: Guglielmo Albesano, Virna Antichi, Alessandro Masoudi.*

Da un'idea di Massimo Tantardini ed Alessandro Ferrari.

Periodico realizzato

da Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia con la collaborazione di Phoenix Informatica.

Direzione, Redazione e Amministrazione Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - Sito Internet: www.edizionistudium.it
Rivista in attesa di registrazione al Tribunale di Roma | Copyright 2021 © Edizioni Studium S.r.l.
Direttore responsabile: Giuseppe Bertagna.

Stampa: Mediagraf S.p.A., Noventa Padovana (PD).

Ufficio Marketing: Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - email: gruppostudium@edizionistudium.it

Ufficio Abbonamenti: tel. 030.2993305 (con operatore dal lunedì al venerdì negli orari 8,30-12,30 e 13,30-17,30; con segreteria telefonica in altri giorni e orari) - fax 030.2993317 - email: abbonamenti@edizionistudium.it

Abbonamento annuo 2021: Italia: € 32,00 - Europa e Bacino mediterraneo: € 45,00 - Paesi extraeuropei: € 60,00 - Il presente fascicolo € 19,00 copia cartacea, € 9,99 ebook digitale.

Conto corrente postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo 25, 00193, Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT30N031110323400000001041 o a Banco Posta, IT07P076010320000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo 25, 00193, Roma. (N.B. riportare nella causale il riferimento cliente).

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRo, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web: www.aidro.org. Contiene I.P.

Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia

<http://www.accademiasantagiulia.it>

Via Tommaseo, 49, 25128 Brescia (Italy)

Ente Gestore Vincenzo Foppa Soc. Coop. Sociale ONLUS

EDITORIALI

8-13

Cristina Casaschi (direttore editoriale)
Massimo Tantardini (direttore editoriale)

SAGGI ACCADEMICI

16-25

**GLI UMANISTI E LA
TECNOLOGIA**

Appunti di ricerca su un rapporto
paradossale.
Di Carlo Susa

26-43

**GIOVANNI BATTISTA
MONTINI E LA TEORIA
CRITICA DELLA SOCIETÀ**

Per una teoria critica della modernità:
la via marxista e la via cattolica
Di Giacomo Scanzi

IMPRESA, TECNOLOGIA, SOCIETÀ

46-51

**GESTIRE LA CONDIZIONE
TECNO-UMANA**

Di Paolo Benanti.

52-57

**L'ETICA D'IMPRESA
NELL'UMANESIMO
TECNOLOGICO**

Intervista ad Alessandro Ferrari, CEO
di Phoenix Informatica, a cura della
redazione

58-67

**LA MEMORIA DELLE
AZIENDE FRA MERCATO
E UMANESIMO**

Di Giacomo Golinelli

68-75

**CON IL PUBBLICO, NIENTE
DI NUOVO**

Tutto cambia perché tutto resti uguale
nelle rappresentazioni e nelle funzioni del
pubblico della televisione contemporanea.
Anna Giunchi in dialogo con la prof.ssa
Paola Abbiezzi

ARTI, RICERCHE, AZIONI

78-93

IL COLLETTIVO STUDIO

AZZURRO

A cura di Massimo Tantardini e Studio
Azzurro

94-105

PERIFERICHE VISIONI

Progetto di ricerca-azione e mostra di
cultura visuale a cura di Accademia di
Belle Arti SantaGiulia

DIBATTITO CONTEMPORANEO

108-122

IN RASSEGNA

A cura di Marco Sorelli

123

UNA RECENSIONE

Luigi ballerini, Myra sa tutto, Il
Castoro.

A cura di Davide Zaniboni

124- 127

ALCUNE SUGGESTIONI

BIBLIOGRAFICHE

A cura di Marco Sorelli

GLI UMANISTI E LA TECNOLOGIA

Appunti di ricerca su un rapporto paradossale

di Carlo Susa



Se è vero che le parole rimangono legate alle loro origini anche quando danno l'impressione di distaccarsene, a maggior ragione questo principio vale per un termine come 'umanesimo', che, pur avendo conosciuto innumerevoli tentativi di riformulazione nel corso dei secoli, non potrà mai non evocare quello specifico atteggiamento spirituale e culturale verso lo studio dei testi antichi, e il periodo storico – compreso grosso modo tra l'inizio del XIV e l'inizio del XVI secolo – in cui esso si sviluppò. Oggi il termine viene usato in modo reiterato e variegato, spesso quasi come se la sua semplice evocazione potesse da sola rappresentare una soluzione alle aporie caratteristiche di un'epoca come la nostra, nella quale i progressi della scienza e della tecnica, l'affermazione di un individualismo sfrenato, e l'ipertrofia dell'economia e della finanza appaiono sempre più inconciliabili con l'idea di umanità nella

quale ci riconosciamo. Per questo, può apparire sorprendente il fatto che siano relativamente pochi – e quasi sempre molto specifici – gli studi sul rapporto tra gli umanisti tardo-medievali e la scienza e la tecnologia del loro tempo.

Posta semplicemente in questi termini, la questione potrebbe apparire storicamente incongrua. Per noi, in effetti, il concetto di tecnologia è strettamente legato a quello di scienza. La tecnologia può essere infatti definita come la risoluzione organica e ragionata a problematiche tecniche date, a partire dalle teorie e dalle prassi scientifiche. Se quindi la tecnologia è una «tecnica scientifica», si deduce che, senza pensiero scientifico, può esistere solo la tecnica, non la tecnologia¹. Di conseguenza, se si identifica la nascita del pensiero scientifico negli scritti e nelle ricerche di Galileo e dei suoi contemporanei, la

1) Per approfondire questi concetti si veda T. Castellani, *Scienza, tecnica, tecnologia: un intreccio indissolubile*, in «Insegnare», n.1-2 (2011); consultabile all'url: <https://sites.google.com/site/tcastellani/articoli/scienza-societa/tecnica>.

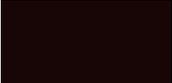
domanda su quale potesse essere il rapporto tra gli umanisti e la tecnologia appare inconsistente.

Nelle scienze umane tuttavia i problemi sono più complessi di quanto possano apparire quando si applicano i principi della logica a semplici definizioni. Anche se è un dato acquisito che il pensiero scientifico moderno si sia sviluppato a partire dal XVII secolo, l'approccio scientifico alla natura è molto più antico. È ormai universalmente noto e condiviso, ad esempio, il ruolo svolto dalla filosofia greca per lo sviluppo del pensiero scientifico. Un po' meno noto è l'apporto dato dai pensatori medievali, esplicitato da una serie di studi recenti tra i quali spicca quello fondamentale di Edward Grant². Proprio lo studio di Grant ci consente di considerare un fenomeno storico assai interessante: il periodo che chiamiamo 'umanistico' è stato quello in cui sono state poste le basi del pensiero scientifico moderno. E se è vero che solo nel Seicento si sarebbe arrivati a una concezione organica del pensiero basata sulla prassi sperimentale, i più acuti pensatori del Trecento e del Quattrocento hanno potuto intuire quale sarebbe stata la crescita della pianta che si stava seminando.

Ciò naturalmente non basta per dare un senso compiuto all'interrogativo sul rapporto tra umanisti e tecnologia. Il concetto di tecnologia infatti si è sviluppato molto tempo dopo. È vero però che molte manifestazioni di ciò che noi oggi chiamiamo tecnologia si sono palesate sin dall'antichità. La costruzione di macchine percepite come protesi o potenziamenti delle azioni e degli arti umani è un processo noto sin dalle grandi civiltà antiche (si pensi, ad esempio, alle macchine da guerra, o a quelle usate per costruire le grandi strutture architettoniche)³. Anche in questo caso, il periodo umanistico segna un fondamentale salto di qualità nella storia della tecnologia occidentale, con la comparsa della prima macchina 'automatica', l'orologio meccanico, la cui invenzione e prima diffusione risalgono al periodo a cavallo tra il XIII e il XIV secolo. Fino ad allora, la misura del tempo era affidata all'osservazione di fenomeni astronomici, o a macchine che usavano forze ed elementi naturali. L'orologio meccanico era invece un artefatto in grado di misurare il tempo in modo molto più preciso dei sistemi che l'avevano preceduto. Questo portò a interrogarsi su quale potesse essere il ruolo delle macchine nel piano divino, al punto da spingere il vescovo di Lisieux, Nicole

2) E. Grant, *Le origini medievali della scienza moderna. Il contesto religioso, istituzionale e intellettuale*, Einaudi, Torino 2001.

3) Per approfondire questi temi, si veda il datato ma valido L. Mumford, *Tecnica e cultura*, Il Saggiatore, Milano 1961.



Oresme, a descrivere la Creazione come qualcosa di simile all'opera di un orologiaio⁴.

Oltre all'orologio meccanico, il basso medioevo vide la comparsa di molte altre novità tecnologiche che cambiarono radicalmente le condizioni di vita delle persone, e le modalità e i ritmi di lavoro; tra queste ricordiamo qui il mulino a vento verticale, il maglio idraulico, l'altoforno, armi da fuoco come il cannone e lo schioppo, gli occhiali e la stampa a caratteri mobili. Contrariamente all'immagine che spesso se ne dà, quindi, il mondo in cui vivevano gli umanisti era in rapida trasformazione e le novità tecnologiche vi svolgevano un ruolo importante. Ha senso quindi chiedersi quale fosse l'atteggiamento degli umanisti di fronte a questi fenomeni. Vista la complessità delle questioni sollevate, in questa sede ci limiteremo a offrire al lettore delle semplici 'istantanee' dell'approccio che ebbero al tema tre celebri umanisti che possono sintetizzare le tendenze principali di quella corrente culturale.

Petrarca contro i 'meccanici'

Francesco Petrarca, com'è noto, oltre che essere stato uno dei massimi poeti della storia della letteratura è pressoché unanimemente

considerato il primo umanista della storia, ovvero la figura archetipica del movimento, sia per la sua tendenza ad indagare la natura dell'animo umano a partire dagli ideali della classicità, sia per la sua passione 'antiquaria' per la ricerca dei testi antichi, che interpretava in senso storico più che allegorico. In molti casi, gli umanisti del secolo successivo ne avrebbero poi assunto e approfondito l'approccio allo studio dei testi, le posizioni intellettuali, i riferimenti culturali. In questo senso, la sua polemica contro le 'arti meccaniche' riveste una fondamentale importanza del delineare la posizione umanistica nei confronti di fenomeni che oggi associamo alla scienza e alla tecnologia.

Per comprendere la polemica, è necessario ricordare quale fosse il clima intellettuale in cui nacque. Petrarca appare, nel XIV secolo, in un panorama culturale dominato dalle università e da tendenze di pensiero come l'occamismo e l'averroismo che, sia pur in modalità e con accenti differenti, tendevano a fondare l'indagine conoscitiva sulla logica e sulle evidenze materiali, a discapito della metafisica. Fatte le debite proporzioni, Petrarca si trovò ad affrontare tendenze culturali per certi versi analoghe al positivismo e allo scientismo e non tardò ad entrare in collisione con esse. Il

4) Oresme sviluppa questo concetto ne *Le livre du ciel et du monde* (1377).

destro gli fu offerto da un ignoto medico della curia papale che, in piccata risposta ad alcuni suoi consigli offerti al Pontefice, sostenne l'inutilità della poesia, in quanto forma di espressione illogica e astratta. Il poeta rispose con i violentissimi *Invectivarum contra medicum quendam libri IV* (1355), nei quali difende a spada tratta il tradizionale primato delle arti liberali (grammatica, dialettica, retorica, aritmetica, musica, geometria e astronomia) su quelle meccaniche (che comprendevano armatura, medicina, caccia, lavorazione della lana, navigazione, teatro, architettura e pittura; in qualche modo assimilabili alle nostre discipline tecniche, artistiche e alle scienze naturali).

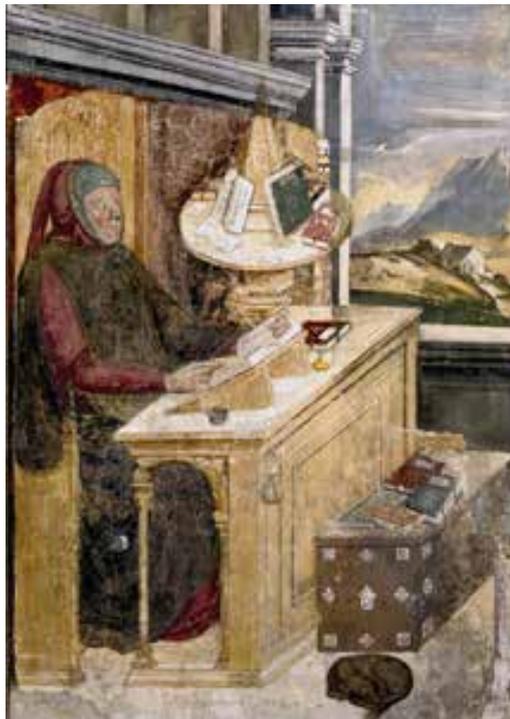
Nelle invettive, rivolgendosi direttamente al suo avversario, Petrarca nega alla medicina, in quanto 'arte meccanica', la possibilità di contribuire a formare una conoscenza profonda dell'uomo: «Fai il tuo mestiere, meccanico, ti prego, se ci riesci; cura i corpi se puoi, e altrimenti uccidi e fatti pagare la mercede del tuo delitto».⁵ Anche se gli apparati concettuali ed ermeneutici non sono ancora quelli moderni, è come se il poeta limiti l'azione della medicina alla possibilità di intervenire sul corpo, inteso come materia e come 'macchina', riservando alle arti liberali le possibilità di indagine

sull'anima e sul senso più profondo dell'umanità.

Anche in ragione di queste sue prese di posizione, si sarebbe sviluppata una visione culturale fondata sulla netta separazione e sulla dialettica tra scienze umane e scienze fisico-naturali, che dall'umanesimo sarebbe arrivata fino a noi.

Ficino e l'indagine sulla natura e sulla tecnica

L'asprezza del tono usato da Petrarca non deve far pensare a una preclusione degli umanisti nei



Francesco Petrarca nello studium (particolare) (ultimo quarto del XIV sec.), affresco murale della Sala dei Giganti della Reggia Carrarese di Padova.

5) Citato in: E. Garin, *L'umanesimo italiano*, Laterza, Bari-Roma 1993. p. 32.

confronti delle scienze naturali e della tecnica. Riaffermare la preminenza delle scienze umane non significa asserire l'inconsistenza delle altre. Tra le figure più significative dell'umanesimo ad aver trattato in modo ampio questi temi, va certamente ricordata quella del fiorentino Marsilio Ficino. Le sue posizioni su questi temi si inseriscono a pieno titolo in una consolidata tradizione medievale che, a partire dalla valorizzazione benedettina del lavoro manuale, aveva rivalutato la conoscenza della natura e delle arti meccaniche, sfociando nella vera e propria rinascita del XII secolo e nella grande teorizzazione di Ugo di San Vittore, il quale, nel suo *Didascalicon*, definisce la scienza come «il complesso delle arti tecniche che comprendono tutte le attività del lavoro umano e si dicono opportunamente meccaniche nel senso di imitatrici [secondo l'etimologia greca del termine]», inserendole nel quadro delle attività in grado di avvicinare l'uomo a Dio.

Ficino si inserisce in questa tradizione, nell'ottica dell'approccio umanista al pensiero e del suo grande tentativo di conciliazione tra l'antica tradizione religiosa pagana, il pensiero ebraico, la filosofia greca e quella cristiana. Nel tentativo di portare alla luce e teorizzare una

docta religio che potesse essere una sintesi delle diverse culture, Ficino presenta una visione della natura, fondata su presupposti di derivazione pitagorico-platonica, che prevede l'esistenza di un'armonia prestabilita tra microcosmo (l'uomo) e macrocosmo (l'universo) e una perfetta corrispondenza tra il pensiero umano e la realtà. Tale corrispondenza è sostanziata dalla matematica che, nella sua visione, diviene l'espressione del ritmo e delle proporzioni precisi con cui Dio ha creato il cosmo. Come si può intuire, questa concezione della natura e di un 'Dio matematico' sarà in seguito ripresa da grandi personaggi come Leonardo Da Vinci e Galileo.

In questa visione, le arti meccaniche assumono una grande importanza. Nella monumentale *Teologia platonica* (1482), Ficino si sofferma sulla vicenda di Dedalo e Icaro che, insieme a quella biblica della costruzione della Torre di Babele, è il mito che più di altri forniva spunti ai pensatori e agli artisti medievali riguardo le potenzialità dell'ingegno dell'uomo, la funzione della tecnica e i loro possibili limiti, sia morali che fisici.⁶ Nella visione di Ficino, l'ottimistica esaltazione dell'ingegno di Dedalo prevale sull'insegnamento morale legato al destino di Icaro. Questa posizione

6) Cfr. J. Sawday, *Engines of the Imagination. Renaissance culture and the rise of the machine*, Routledge, New York 2007, pp. 1-30.

va posta in relazione con l'analisi che l'umanista fiorentino conduce sul valore e l'intima natura dei prodotti tecnico-artistici, nell'ambito della quale scrive: «l'uomo imita tutte le opere della natura divina e perfeziona, corregge ed emenda le opere della natura inferiore. La capacità dell'uomo è dunque pressoché simile alla natura divina, in quanto l'uomo si governa da sé, cioè in base

alla propria prudenza e alla propria arte, per nulla costretto all'interno dei limiti della natura corporea, cercando di emulare tutte le opere della natura superiore».7 La corrispondenza tra pensiero dell'uomo e creazione divina quindi fa dei prodotti dell'ingegno umano delle creazioni a immagine e somiglianza di quelle di Dio.



Marsilio Ficino ritratto nell'*Annuncio dell'angelo a Zaccaria* (1485-90), affresco di Domenico Ghirlandaio, nella Cappella Tornabuoni di Santa Maria Novella, Firenze.

7) Marsilio Ficino, *Teologia platonica*, a cura di E. Vitale, Bompiani, Milano 2011, pp. 1226-1227.

Manuzio e il concetto di prodotto culturale

Tra gli umanisti che si sono inseriti nel solco di pensiero tracciato da Ficino, ci soffermiamo qui su quello la cui opera può essere considerata il miglior esempio di connubio tra umanesimo e tecnologia, l'editore Aldo Manuzio.⁸ Nato a Bassiano, Manuzio da ragazzo si trasferisce a Roma per studiare il latino, proprio negli anni in cui nella grandi città italiane si sviluppano importanti imprese tipografiche gestite da immigrati tedeschi. Otto anni dopo si sposta a Ferrara per studiare il greco, e poi a Mirandola, dove stringe amicizia con quello che sarebbe divenuto il migliore allievo di Ficino, oltre che uno dei protagonisti della scena culturale della fine del Quattrocento, Giovanni Pico della Mirandola. Grazie a Pico, Manuzio inizia la sua carriera di precettore, a Firenze.

Proprio la straordinaria vivacità dei contesti culturali emiliano e fiorentino e l'esercizio della vocazione educativa sono elementi decisivi nel processo di maturazione del suo profilo umanistico e per l'avviamento della sua parabola editoriale. I nipoti di Pico e figli del signore di Carpi, Alberto e Lionello Pio, oltre che i suoi primi studenti, sarebbero



Aldo Manuzio ritratto in un'incisione di Antonio Baratti (XVIII sec.).

divenuti anche i primi finanziatori delle sue pubblicazioni. Il rapporto di Manuzio con l'editoria tuttavia diviene centrale tra il 1490, anno in cui si trasferisce a Venezia, e il 1495, anno in cui fonda una società insieme a quell'Andrea Torresani da Asola che sarebbe divenuto anche suo suocero e al figlio del doge, Pierfrancesco Barbarigo. Torresani lavorava già da anni nel campo della tipografia e, tra l'altro, era stato uno dei primi a diffondere libri in piccolo formato, 'in ottavo', che oggi chiameremmo 'tascabili'. Non fu Manuzio quindi a 'ideare' questo formato,

8) Per un aggiornato profilo di Manuzio si veda: G. Petrella, *L'eredità di Aldo. Cultura, affari e collezionismo all'insegna dell'Ancora*, in G. Montinaro (ed.), *Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria*, Olschki, Firenze 2019, pp. 15-33.

per il quale pure è ricordato. È interessante allora capire in cosa sia consistito effettivamente il suo contributo originale alla storia dell'editoria e in che modo la sua formazione umanistica vi abbia influito.

Il primo elemento di originalità di Manuzio sta nell'essere stato promotore di un progetto editoriale. Fino al suo avvento, i tipografi facevano libri su commissione, oppure decidevano di stamparli seguendo le tendenze del mercato. Manuzio è il primo vero editore della storia perché mette la stampa al servizio di un progetto culturale di chiara matrice umanistica. Inizialmente, influenzato dall'ambiente umanistico emiliano, pensa addirittura di pubblicare solo classici greci: Teocrito, Museo Grammatico, Aristotele, Aristofane, Ateneo di Naucrati e Dioscoride. Quando questo progetto si rivela insostenibile dal punto di vista economico e lui decide di aprire anche ai classici latini e a qualche opera in volgare (Petrarca e Dante), c'è chi lo accusa di affarismo. In verità, proprio l'attenzione alla conciliazione tra gli ideali e le istanze del mercato è una delle qualità che gli permetteranno invece, pur tra mille difficoltà, di rendere sostenibili i suoi progetti editoriali, al punto che essi si interromperanno solo con la morte (1515). La stessa 'invenzione' delle

edizioni «aldine» si lega all'intuizione che il formato tascabile del libro, fino a quel momento utilizzato solo per libri 'di consultazione' come le grammatiche e i breviari, avrebbe potuto funzionare anche per i classici della letteratura. Proprio questa sua intuizione avrebbe rivoluzionato il modo di leggere, creando una sorta di 'liturgia laica' culturale.

Altra caratteristica originale di Manuzio è l'estrema cura nell'edizione dei testi. La stampa delle origini era da molti accusata di corrompere i testi, più che di diffonderli. Quando ad essere stampati erano i testi sacri, refusi, errori e 'libertà' dell'editore erano considerati degli atti di blasfemia, al punto che la stampa veniva vista da qualcuno come un'invenzione diabolica, perversa e pervertitrice.⁹ Da vero umanista, Manuzio mise nel suo lavoro di editore un'assoluta, filologica attenzione all'integrità e alla correttezza del testo, contribuendo in modo decisivo a riscattare il valore del libro stampato anche agli occhi degli studiosi più arcigni.

Un ulteriore elemento di grande originalità è infine il gusto di Manuzio per lo stile e la qualità estetica delle pubblicazioni. Il suo sodalizio con il disegnatore bolognese Francesco Griffo, durato circa otto anni,

9) Cfr. *Stampa meretrix. Scritti quattrocenteschi contro la stampa*, a cura di F. Pierno, con la collaborazione di G. Vandone, Marsilio, Venezia 2012.

può essere anch'esso considerato un crocevia della storia dell'editoria. Manuzio si avvale dell'arte di Griffo sia per le illustrazioni delle pubblicazioni, sia per la progettazione dei caratteri con le quali vengono stampate. Anche in questo caso, l'idea che un libro non sia una semplice successione di lettere, parole e di pagine, ma veicoli uno stile che sia espressione dei suoi contenuti, si lega all'idea dell'umanesimo inteso come approccio etico ed estetico all'elaborazione culturale e all'educazione. Tra i moltissimi capolavori prodotti dalla coppia, ricordiamo qui l'*Hypnerotomachia Poliphili* (1499), il romanzo allegorico narrato per immagini – da qualcuno definito la prima 'graphic novel' della storia –, e il celeberrimo carattere corsivo, oggi internazionalmente

noto come *italic type*, che viene concepito a imitazione della veloce ma elegante grafia caratteristica delle cancellerie e degli scrittori umanisti. Il corsivo compare per la prima volta in due righe dell'edizione delle *Epistole di Caterina da Siena* (1500) e l'anno successivo viene usato per l'intera edizione delle *Bucoliche* di Virgilio.¹⁰

La passione per l'associazione tra parole e immagini è tipica del gusto cinquecentesco per l'emblematica. Anche in questo caso, va sottolineato come Manuzio sia tra i primi a concepire ciò che oggi definiamo 'logo', vale a dire un simbolo associato a un'impresa commerciale. La celeberrima marca della tipografia che compare sui libri di Manuzio, che associa il motto «*Festina lente*»

¹⁰ Cfr. G. Petrella, *Santa Caterina, Aldo e le origini del corsivo. La misteriosa nascita di un carattere*, in "La Biblioteca di via Senato", VI (2014), n. 3 (marzo), pp. 21-28.

Abstract

Nonostante oggi il concetto di "umanesimo tecnologico" sia al centro della riflessione accademica e mediatica, gli studi sul rapporto tra gli umanisti tardo-medievali e la tecnologia sono relativamente scarsi. Il saggio cerca di contribuire alle ricerche in questa direzione, identificando tre figure di umanisti, Francesco Petrarca, Marsilio Ficino e Aldo Manuzio, che hanno fatto segnare tre momenti fondamentali nella storia della riflessione sul rapporto tra scienze umane e progresso scientifico-tecnologico in Occidente.

Parole chiave: Umanesimo, Tecnologia, Arti meccaniche, Neoplatonismo, Produzione culturale.

(«Affrettati lentamente») all'immagine di un delfino che si attorciglia attorno all'asta verticale di un'ancora è per noi di particolare interesse; sia per la sua origine tipicamente umanistica – Manuzio la trae infatti da un'antica moneta d'argento



La celebre marca tipografica aldina come compare in Dante Alighieri, *Le Terze rime*, Venezia, Aldo Manuzio, 1502.

emessa dall'imperatore Vespasiano e donatagli da Pietro Bembo –; sia per il concetto di interazione 'paradossale' che viene veicolato dalle parole e dall'immagine. L'affrettarsi con lentezza, ovvero con la dovuta attenzione a ciò che si fa, è efficace sintesi del suo modo di intendere l'edizione dei testi. Parallelamente, l'interazione tra una macchina che garantisce stabilità, come l'ancora, e un animale celebre per i guizzi e l'intelligenza non potrebbe esprimere meglio il rapporto tra un'ammirazione per il passato tesa alla ricerca di un'idea di umanità perenne e la necessità di affrontare le sfide poste dalle innovazioni tecnologiche.

Carlo Susa

(Accademia di Belle Arti SantaGiulia, Scuola del Teatro Musicale)

Although today the concept of “technological humanism” is in the center of academic and media attention, the studies on the relationship between late medieval humanists and technology are relatively scarce. The essay tries to contribute to the researches in this direction, identifying three figures of humanists, Francesco Petrarca, Marsilio Ficino and Aldo Manuzio, who have marked three fundamental moments in the history of the reflection on the relationship between human sciences and scientific-technological progress in the West.

Keywords: Renaissance Humanism, Technology, Mechanical Arts, Neoplatonism, Cultural Production.

Editoriali | Gli umanisti e la tecnologia | **Giovanni Battista Montini e la teoria critica della società** | Gestire la condizione tecno-umana | **L'etica d'impresa nell'umanesimo tecnologico** | La memoria delle aziende fra mercato e umanesimo | **Con il pubblico, niente di nuovo** | Il Collettivo Studio Azzurro | **Periferiche visioni** | Dibattito contemporaneo | **Alcune suggestioni bibliografiche**

ISBN 978-88-382-5025-5



€ 19,00

SANTAGIULIA
HDEMA
DI BELLE ARTI

• • •
Studium
edizioni